

# «Meno morti, più affari sommersi: la mafia è ancora viva»

Parla Messineo, procuratore capo di Palermo  
«Dopo Provenzano comanda Lo Piccolo»

di Saverio Lodato / Palermo

**L'EREDE** «Le attività di Cosa Nostra sono per lo più di natura economica. Il tutto sotto la direzione di grandi latitanti: Salvatore Lo Piccolo e Matteo Messina Denaro. Chi ha preso il posto di Provenzano? Dovessi assegnare un vantaggio - ma questa non è una

competizione sportiva - direi che è in vantaggio Lo Piccolo. Ma non sembra che fra i due ci sia uno scontro: lo spazio, per il momento, c'è per tutti. Matteo Messina Denaro sembrerebbe operare nel trapanese, nell'agrigentino, zona più vasta, ma meno ricca. Lo Piccolo a Palermo città, zona più ristretta, ma più densa di contenuti economici. La cupola? Secondo i nostri indicatori esiste ancora. Anche se i capi sono quasi tutti in stato di detenzione e hanno grandi difficoltà di comunicazione». Al nuovo procuratore di Palermo, Francesco Messineo, da quanto apprendiamo incontrandolo per questa sua prima intervista dopo l'insediamento, piacciono più i ragionamenti - sono parole sue - molto meno i proclami che non trova utili ai fini del suo lavoro, che definisce soprattutto lavoro di analisi, di conoscenza. Meno che mai gli piacciono le fughe in avanti, e ha tante riserve sui titoli ad effetto dei giornali. Aggiunge infatti che «la sintesi, quando si parla di un fenomeno estremamente complesso e diversificato come la mafia, va a detrimento della precisione. Operiamo concretamente, non ci poniamo questioni teoriche particolari, cerchiamo di seguire i fatti».

**Procuratore Messineo, e i fatti che dicono?**

**FATTO N.1:** «Che la mafia ha accantonato la prospettiva stragista, la prospettiva dell'omicidio, la pratica quotidiana della violenza, avendo sperimentato che la violenza genera una reazione forte dello Stato. È fine ottobre e in questo secondo semestre abbiamo avuto due omicidi e una lupara bianca ascrivibili alla logica mafiosa. Cifre irrisorie, se ricordiamo la Palermo degli anni passati. Attenzione, però: non sono persone che fanno scelte definitive o si vincolano ad un comportamento e questa logica, che sembra abbandonata, potrebbe tornare a esplodere da un momento all'altro».

**FATTO N.2:** «Che Cosa Nostra si sta riconvertendo, quasi esclusivamente, alle estorsioni e all'intervento negli appalti pubblici. Un movimento sotterraneo di illecito prelievo di ricchezza che genera una massa di liquidità che solo in parte viene spesa per il mantenimento dell'organizzazione assicurandone resistenza e persistenza. Sappiamo che i mafiosi provvedono al mantenimento dei detenuti, delle loro famiglie. Che stipendiano quelli che lavorano, che pagano favoreggiatori e informatori».

**FATTO N.3:** «Che c'è un eccesso di liquidità, che probabilmente viene investito anche nel traffico di droga nel quale la mafia, che prima aveva l'egemonia, oggi non è più egemone. Subisce la concorrenza, e forse è stata sop-

piantata, da altre organizzazioni criminali internazionali, però non è assente dal grande traffico. Insomma: adotta una pratica più sommersa».

**FATTO N.4:** «Che si tratta di un prelievo dal sistema economico con modalità soft che raramente generano la reazione delle vittime. Le estorsioni ai commercianti riguardano cifre modeste. Il singolo commerciante si trova a un bivio: scelta coraggiosa, ma che lo espone a possibili pericoli - lo Stato è presente e può proteggere, ma ovviamente non tutti e in ogni momento della giornata -, o pagare una somma contenuta che non mette in pericolo la sua solidità economica. Ci sono casi di commercianti sottoposti a pesanti taglieggiamenti, sino al fallimento, ma sono rari. La linea è: pagare poco, pagare tutti».

«Nei primi dieci mesi dell'anno si contano appena tre omicidi riferibili a Cosa Nostra Merito dei magistrati»



Vale anche per gli appalti. La cosiddetta "messa a posto" che si stima intorno al 2-3%, per un'impresa che gestisce un grosso appalto diventa, in fin dei conti, un costo che cercherà di scaricare in varie forme. Anche in questo caso non si tende a farla fallire».

**FATTO N.5:** «Che Cosa Nostra, attraverso questo sistema sommerso e non particolarmente invasivo, ottiene il silenzio delle vittime e l'estrema difficoltà delle indagini. Questo, grosso modo, è il quadro. Poi ci sono altre attività come l'usura dove, a certi livelli, l'intervento delle associazioni criminali - non parlo della piccola usura di quartiere - provoca la sostituzione dell'imprenditore che perde la sua azienda, viene soppiantato».

**FATTO N.6:** «Anche se i capi sono quasi tutti in stato di detenzione e se i segnali esterni sono meno inquietanti di una volta,



L'arresto di Bernardo Provenzano Foto di Lannino-Naccari/Ansa

non ci sono manifestazioni eclatanti, e purtroppo la collettività avverte meno il pericolo, dovrebbe essere chiaro che la mafia è tutt'altro che vinta. È ancora in piedi ed estremamente pericolosa».

**FATTO N.7:** «Che c'è questo continuo prelievo di ricchezza. E che il danno maggiore che viene al tessuto economico è la insicurezza degli imprenditori i quali sono sconsigliati dall'investire. Ecco perché la Sicilia e il sistema siciliano non progrediscono: la sicurezza è il bene principale per l'imprenditore».

**Procuratore, vorremmo conoscere qualcuna delle sue opinioni.**

**OPINIONE N.1:** «Non condivido il pessimismo di quelli che dicono che la mafia ha adottato la strategia della sommersione per sua libera scelta. L'abbiamo obbligata. L'abbiamo costretta a giocare in difesa. I mafiosi hanno capito che lo scontro frontale avrebbe portato alla distruzione dell'organizzazione. Questo risultato dobbiamo pure accreditarlo, diversamente sarebbe veramente triste che l'impegno di tutti questi anni, tutti questi sacrifici, tutti quelli che sono morti, non fossero serviti a nulla. Sarebbe un autogol gratuito. Vorrei però insistere: la sommersione non rende Cosa Nostra me-

no pericolosa».

**OPINIONE N.2:** «Credo che le indagini abbiano prodotto risultati validi. Lo dicevamo: tutta una generazione di capi è ormai in stato di detenzione, sono emerse altre individualità, ma che non sempre hanno le stesse qualità delinquenziali dei predecessori. Ciò ha comportato un abbassamento nella qualità dei quadri: è un fenomeno positivo per lo Stato. Si sono create difficoltà enormi di comunicazione fra i mafiosi che sapendo che le loro conversazioni possono essere intercettate si sentono vulnerabili. Hanno enormi difficoltà a incontrarsi. E questo è un altro punto a favore dello Stato».

**OPINIONE N.3:** «Penso che il pessimismo cosmico, dire non è successo niente, tutto è come prima, mi sembra ingeneroso verso quelli che hanno sacrificato la loro vita. Diciamo: luci e ombre. L'impegno dello Stato esiste ed è notevole, le forze in campo degli investigatori sono cresciute enormemente. Io che per mia sfortuna ho una memoria storica, significa infatti che sono diventati vecchi, noto che la capacità investigativa degli anni 70, paragonata a quella di oggi, era brillante artigianale: c'erano individualità, solisti, veramente brillanti. Negli anni 70 uno dei problemi era quello di intercettare

le comunicazioni fra telefoni fissi e lo si faceva con mezzi piuttosto artigianali. Oggi c'è una qualità diffusa dell'investigazione. È cresciuta anche la capacità di analisi e di lettura dei fenomeni economici dei bilanci, delle investigazioni bancarie, cose inimmaginabili trent'anni».

**OPINIONE N.4:** «Ma c'è un "ma"... Si nota un impegno dello Stato contro la criminalità organizzata che non è costante. Questa lotta ha costi notevoli. Il problema è se la collettività li vuole affrontare o no. Le intercettazioni, i pedinamenti, solo per fare qualche esempio, hanno un costo notevole. Non si possono fare con mezzucci confezionati in casa. Ora è cambiato il sistema di erogazione delle spese di giustizia e si prevedono restrizioni di bilancio: un segnale che non incoraggia. Si impone un discorso costi/benefici. Se si vuole veramente una lotta seria, se ne deve affrontare il prezzo».

«L'impegno dello Stato non è costante. La lotta "costa" e si prevedono meno soldi: segnale che non incoraggia»

Se si cerca di risparmiare, l'effetto potrebbe essere quello di non fare bene il lavoro. Né voglio sollevare il problema del funzionamento dei nostri uffici: decurtazioni veramente brutali su certe voci di bilancio. Il processo penale moderno, piaccia o meno, è tutto un problema di fotocopia, spesso decine e decine di migliaia di pagine. I fondi relativi, proprio quelli per l'acquisto della carta delle fotocopia, sono stati ridotti - non dei dieci o venti per cento, l'avrei capito - ma in misura dell'ottanta per cento. Siamo nei guai: abbiamo il problema di sapere come faremo a finire l'anno. Certo: non c'è una stretta relazione fra fotocopia e lotta a Cosa Nostra, ma tutto diventa più faticoso».

**CONCLUSIONE:** «Lei mi chiede del cosiddetto Palazzo dei Veleni. Rifugio dalle definizioni ad effetto. In Procura, ci sono state in passato incomprensioni e attriti. Ho preso atto di questa situazione. Non ho una ricetta magica. Credo che ci siano percorsi da seguire, che sono quelli segnati dalle leggi, dai regolamenti interni, dalle circolari del Csm e dalle norme di buona amministrazione. Che il metodo giusto sia quello della continua consultazione reciproca, della ricerca di soluzioni condivise. E poi dell'applicazione di regole che, una volta approvate da tutti, devono essere seguite senza deroghe. Ho la piena collaborazione degli altri magistrati che sono magistrati di altissimo livello professionale. Penso che residue e possibili incomprensioni saranno risolte in questo clima, che definirei, più che di collegialità, di consultazioni continue e di socializzazione e scambio delle informazioni: di consultazione continua con i procuratori aggiunti. E penso che i problemi ai quali lei fa riferimento, potremo e sapremo risolverli».

**Procuratore Messineo, il rapporto mafia e politica, lo definirebbe un fatto o un'opinione?**

«È un fatto nei limiti in cui tale rapporto emerge da risultanze processuali. È un fenomeno al quale tutta la collettività, non solo la magistratura, dovrebbe prestare la massima attenzione».

saverio.lodato@virgilio.it

## Il ministro Amato: «Servizi segreti, si cambia»

Dal Viminale una sferzata: «Ho ancora fiducia ma sono opportuni e urgenti correzioni»

di Susanna Ripamonti

Nell'insieme, ha ancora fiducia nei servizi segreti italiani, malgrado siano quelli che spiavano perfino il premier Romano Prodi e che hanno collaborato con la Cia al rapimento illegale dell'imam egiziano Abu Omar. Ma il ministro dell'interno Giuliano Amato, fatta questa formale concessione, aggiunge subito che ritiene necessari «opportuni e relativamente urgenti cambiamenti». Il ministro ovviamente non sconfessa il sistema di intelligence italiana, ma annuncia che le cose non possono restare come stanno.

Mercoledì a Roma, durante una conferenza stampa tenuta col vicepresidente della commis-

sione europea Franco Frattini, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano di pronunciarsi sul comportamento degli 007 di Stato, dopo che le recenti indagini giudiziarie milanesi hanno fatto emergere che spiavano su commissione politici, giornalisti, imprenditori. Che manipolavano l'informazione con falsi dossier. Ha ancora fiducia in questi servizi? Gli è stato chiesto lui ha risposto: «Nell'insieme direi di sì, correggendo e precisando il tiro con l'annuncio di cambiamenti urgenti. «Questa ha precisato - è un'altra cosa che penso». Applausi, quasi immediati, dal vicepresidente del Senato ed esponente del Copaco, Milziade Capilli (Prc): «Credo che il ministro Amato abbia fatto bene. Le sue di-

chiarazioni rispetto ad un avvicendamento ai vertici della nostra intelligence manifestano proprio la consapevolezza che la situazione è diventata insostenibile». «C'è bisogno di chiarezza - ha aggiunto - L'unica forma di difesa di quegli uomini e di quelle donne che hanno fatto e che continuano a fare il loro dovere negli apparati di sicurezza è quella di rimuovere tutte le negatività che esistono». Il presidente del Copaco, Claudio Scajola, contrattacca debolmente: «Le parole di Amato servono solo a creare confusione. Non si può infatti avere fiducia nei servizi e al tempo stesso considerare opportuna e urgente la sostituzione dei loro vertici. C'è qualcosa che non torna».

E il rappresentante di An nel Copaco, Alfredo Mantovani, si schiera nettamente a difesa degli attuali vertici dell'intelligence italiana: «Inopportuno e dilettantesco è l'annuncio di mutamenti ai vertici che, proprio perché proveniente dal Ministro dell'Interno, delegittima l'intero sistema in un momento così delicato sul fronte interno e internazionale e ogni riferimento anche al rapimento di Gabriele Torsello è puramente voluto». «Opportuna e urgente» è invece «una legge di riforma dei servizi segreti. Una legge che razionalizzi il sistema e gli consenta di funzionare meglio, che fornisca le indispensabili garanzie funzionali agli agenti, che renda più elastico il reclutamento».

È mancato all'affetto dei suoi cari

**ROMEO MAZZI**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Stella, le figlie e i familiari tutti.

I funerali saranno celebrati oggi venerdì alle ore 15 nella chiesa Beata Vergine Immacolata (quartiere Barca).

Non fiori ma offerte all'ANT.

Bologna, 19 ottobre 2006

O.F. Borgo - Bologna  
Tel. 051.406.664

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
0669548238 - 0116665258

12 mesi	<table style="width: 100%;"> <tbody> <tr> <td style="width: 50%;">7 gg / Italia</td> <td style="width: 50%; text-align: right;">296 euro</td> </tr> <tr> <td>6 gg / Italia</td> <td style="text-align: right;">254 euro</td> </tr> <tr> <td>7 gg / estero</td> <td style="text-align: right;">1.150 euro</td> </tr> <tr> <td>Internet</td> <td style="text-align: right;">132 euro</td> </tr> </tbody> </table>	7 gg / Italia	296 euro	6 gg / Italia	254 euro	7 gg / estero	1.150 euro	Internet	132 euro
7 gg / Italia	296 euro								
6 gg / Italia	254 euro								
7 gg / estero	1.150 euro								
Internet	132 euro								
6 mesi	<table style="width: 100%;"> <tbody> <tr> <td style="width: 50%;">7 gg / Italia</td> <td style="width: 50%; text-align: right;">153 euro</td> </tr> <tr> <td>6 gg / Italia</td> <td style="text-align: right;">131 euro</td> </tr> <tr> <td>7 gg / estero</td> <td style="text-align: right;">581 euro</td> </tr> <tr> <td>Internet</td> <td style="text-align: right;">66 euro</td> </tr> </tbody> </table>	7 gg / Italia	153 euro	6 gg / Italia	131 euro	7 gg / estero	581 euro	Internet	66 euro
7 gg / Italia	153 euro								
6 gg / Italia	131 euro								
7 gg / estero	581 euro								
Internet	66 euro								

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
30091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445622	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meriana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barbenni 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0931.412131
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)